IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno X — Num. 19. | Abbonamenti: Un anno L. 8.— Un semestre » 4.— Un numero separato Cent. 5. | Si pubblica il Martedì e il Sabato | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11, piano terra. | 31 Marzo 1883

L'Amministrazione prega i sig. abbonati della Provincia che non avessero ancora fatto pervenire l'importo dell'abbonamento, a volerlo fare al più presto.

SOMMARIO POLITICO

Udine, 30 marzo.

Quasi a risposta della Francia alla politica Austro-Germanica del Mancini, l'affare di quel tal Canino arrestato dai francesi alla goletta e liberato per l'intervento di quel nostro Vice Console, affare che pareva completamente abbandonato, viene ora, con provocante spavalderia rimessso in campo. Il Canino, per una di quelle necessità che non han legge, stava insudiciando un muro quando fu tratto in arresto. Per tutta questa gran colpa lo si deferisce ora al giudizio di una corte marziale e lo si minaccia, qualora non abbandoni il Vice consolato italiano ove se ne sta rifugiato, di condannarlo in contumacia a grave pena. In tutto ciò si scorge la rappresaglia ed il desiderio di far sorgere qualche complicazione che possa offrir pretesto, se non ad una lotta, almeno ad infiggere all'Italia una solenne correzione. Prevediamo che, tutto innebriato dal profumo delle lodi di Bismark, Mancini non s'accorgerà punto della nuova umiliazione che a noi s'appresta.

Mentre a Roma si pensa a profonder centinaja di mille lire in feste per nozze di principi, 400 contadini a Ravenna entrano in processione, chiedendo pane e lavoro. E nello stesso dì, nella città stessa, eccessive misure poliziesche funestano, provocando disordini (per fortuna, di poco momento,) i funerali di Stefano Ravaglia, il valoroso patriota che, nel 1849, ricoverava a Mandriola Garibaldi, che colla fida Annita era accanitamente perseguito dagli Austriaci.

Dalla Russia continua a giungerci l'eco dell'interminabile litania di congiure, di arresti e di malversazione.

Il ministero francese sembra preoccuparsi in sul serio della questione sociale, e comincia a dar mano a quei provvedimenti che, dalla fretta di riparare a malanni incalzanti e dal desiderio di prevnire di maggiori, gli vengon suggeriti. Speriamo gli sia, dal popolo, tenuto conto almeno della buona intenzione.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 29 marzo 1883.

(C. M.) Dunque S. E. Depretis sta meglio. Sia lode a Dio e allegrezza in Italia agli uomini del trasformismo. Jeri l'altro ci fu consiglio di Ministri in casa del sullodato Depretis, e si fece una scorribanda attraverso la riforma della Legge comunale che sarà presentata sollecitamente alla Camera e la quale, *mutantis, mutandis,* tolte pochissime variazioni, è quella stessa attualmente in vigore: vale a dire, non apporta nel campo amministrativo quelle riforme radicali ed eque reclamate dai bisogni e dalle giuste aspirazioni del paese. Secondo il progetto, il Sindaco sarebbe elettivo solo in certi determinati Comuni, mentre per altri, e sono i più, il Governo intende riservarsi la prerogativa di nomina. Così, mentre dalla elezione del Sindaco da parte dei Comuni, noi ci ripromettevamo di raccogliere i veri effetti della legge sulla estensione del voto politico, adesso ci dobbiamo ricredere e convincerci che tutto continuerà a correre nel peggiore dei modi possibili, per grazia e volontà di S. E. Depretis.

* * *

Si sta elaborando un altro progettino di legge tendente ad assegnare una dote all Principe Tomaso, Duca di Genova e fratello della Regina. L'on. Cavallotti, in una lettera al *Secolo*, dice che ci vorrebbe del coraggio civile a chiedere alla Camera denaro per la dotazione di un Principe, dopochè l'on. Magliani assicurò che non si potrebbero levare dalle casse dell'erario neanche 500.000 lire per isfamare una legione di poveri maestri elementari, malgrado i loro giusti bisogni e la grande influenza che possono esercitare nelle campagne. Ma l'art. 21 dello Statuto parla chiaro e quindi conviene chinar il capo e tacere.

* *

Giacchè sono sul Principe Tomaso, lasciatemi dire che qui stanno preparando feste meravigliose per il suo arrivo in Roma. È stato già deciso di tenere un torneo a Villa Borghese, fuori porta del Popolo: pare che il Ministero della guerra inviterà una rappresentanza di tutti i reggimenti di cavalleria a questo torneo. Alla festa furono invitate anche tutte le società delle Corse. E una.

Sul Tevere sarà fatta una grande regata, alla quale parteciperanno le battane dipendenti dal Ministero della Marina e che oggi dormono nell'antico porto di Traiano nelle acque di Civitavecchia. E due.

La piazza del Quirinale e le vie circostanti, il Corso, piazza Colonna e piazza Navona saranno illuminate a luce elettrica, la via Nazionale, ad archi di gas, formando così, come nel penultimo carnevale, una immensa galleria di lumi. E tre.

Ai prati di Castello sarà tenuta, almeno si dice, una grande festa campestre con musiche, balli, evviva ed altri simili ingredienti. E quattro.

Sulla piazza del Quirinale, e proprio davanti la reggia, sarà eseguita una grande serenata di tutti i concerti militari residenti in Roma uniti ai concerti comunali. Figurarsi che fracasso! E cinque.

Si farà una grande cavalcata storica in costume, alla quale prenderanno parte tutti gli artisti. E sei.

Ci sarà una grande cantata da farsi dalla Società orchestrale romana nel palazzo della Esposizione. E le turbe tutte applaudiranno agli sposi. E sette.

Incendio di una grande girandola a Castel S. Angelo, illuminazione a colori del Colosseo e dei fori, teatri di gala, mascherate. E otto e nove e dieci e chi più ne ha, più ne metta, purchè la ristrettezza del tempo non mutili questa specie di programma che vi ho tracciato e che ho potuto avere da un membro della Commissione per le feste.

Le Società delle ferrovie accorderanno sconti favolosi onde chi vuole possa accorrere da ogni parte ad assistere ai grandiosi spettacoli. Anche i lettori del *Popolo* apprestino le valigie, e sopratutto non dimentichino il passaporto. Non si sa mai!... Dopo il caso Pallaveri, la benemerita ha preso un dirizzone così strano....

* * *

L'agitazione irredentista continua malgrado la Questura faccia di tutto per dissimularla o smentirla, complice la stampa del Ministero dell'Interno.

Ai petardi di carta successero le bottiglie di vetro, una delle quali scoppiò nel Vicolo del Divino Amore, accanto il Ministero di Grazia e Giustizia, protesta, si dice, contro la condanna del Rigattieri, quello delle revolverate allo stemma austriaco; un'altra bomba-bottiglia fu rinvenuta dagli agenti di P. S. vicino al Quirinale; una terza scoppiò al Vaticano, dalla parte degli orti; una quarta presso Piazza Venezia, e finalmente una quinta nel Vicolo dello Sdrucciolo, di fianco al palazzo dell'Ambasciata austriaca, presso piazza Colonna. Furono operati parecchi arresti, ma, come il solito, non si può cavare un ragno da un buco; la polizia ci perde la testa e si affanna a dar addosso di giovanotti che gridano la notte: *Viva Oberdank, vogliamo Trieste e Trento,* ed altre simili *scipitaggini*: oggi bisogna chiamarle così: mentre quindici anni fa, si chiamavano, salvo errore, *atti eroici*. Vicende di questo mondo ed effetti politici.

* *

Gli arrestati di Piazza Sciarra per la commemorazione *Oberdank*, già destinati alla Corte di Assise, godranno, pare, dei benefici dell'*amnistia* che sarà accordata in seguito al matrimonio del Duca di Genova. Il governo, riconosciuto l'errore commesso, vorebbe ora ripararlo in questo modo; ma da alcuni si assicura che gl'imputati rifiuteranno i benefici dell'amnistia, e affronteranno il verdetto dei Giurati. Nobilissimo, in questo caso, il loro contegno, ma col vento giallo e nero che soffia, io li consiglierei a serbare il loro sdegnoso rifiuto ad occasioni migliori.

Il Processo — Tognetti Coccapieller — avrà principio davanti la nostra Corte d'Assise domani; l'autorità à prese grandissime precauzioni in vista dei disordini e delle cagnare avvenibili. C'è ancora, quantunque sensibilmente diminuito, dell'entusiasmo pel tribuno e forse da questo processo egli avrà a godersi il favor popolare per qualche altro po' di tempo.

A proposito di Checco, egli per calunnie e diffamazioni fu condannato dal tribunale Correzionale a 42 mesetti di carcere e 1500 lire di multa. È probabile che la Corte d'Appello modifichi o annulli tale sentenza. Chi serve De Pretis non può ottenere così iniqua mercede.

* * *

Ieri il Municipio di Roma festeggiò con pompa magna il IV centenario della nascita di Raffaello Sanzio d'Urbino, di questo grande miracolo d'ingegno artistico che ha riempito il mondo di meraviglia con opere immortali.

Alle 10 ant. mosse dal Campidoglio il solenne corteo formato da tutto il mondo intelligente, artistico, letterario residente in Roma, dal Ministro Baccelli allo scolaretto della scuola comunale con accompagamento di musiche, bandiere, mosse verso il Pantheon dove il Sindaco dopo pronunziate alcune parole di circostanza depose sul busto in bronzo del grande pittore una corona d'alloro.

Alle 2 pom. ebbe luogo al Campidoglio una accademia commemorativa, v'intervennero il Re e la Regina; alla sera grandi luminarie in Trastevere, musiche, fuochi di bengala per cura del Circolo *Raffaello e la Fornarina* e precisamente davanti la casa abitata da quest'ultima (?) che alcuni continuano a innalzare sugli altari mentre poi pare non fosse altro

che un bel tocco di ragazza, fornara di professione e a tempo perso modello ai pittori in generale e a Raffaello in particolare. In ogni modo; la leggenda la porta sugli altari, e la leggenda ha ben maggiori attrattive, specie per il popolo, che la storia.

L'accattonaggio dei Frati.

Mentre ci è dato vedere quotidianamente tradotti in carcere dei questuanti, sorpresi in flagrante sulla pubblica via o sulla porta d'una chiesa, chiedenti con accento pieno d'angoscia e cogli occhi lacrimosi un tozzo di pane; riportiamo la sentenza 2 giugno 1882 proferita dalla Corte di Cassazione di Torino colla quale fu respinto il ricorso di un frate di nome Pedrinelli, processato e condannato per questua illecita. Vediamo i frati rubicondi, pasciuti e ben tappati questuare, d'uscio in uscio ogni ben di Dio impunemente, salutando col sommesso *Dio gratias*; mentre coloro che hanno fame e che pure hanno diritto alla esistenza vengono condotti in carcere. La succitata sentenza sanziona questa massima:

«Il frate cappuccino che va questuando «secondo la regola del suo ordine, incorre «nelle sanzioni del Codice Penale, relative «alla questua illecita.» (Art. 442 c. p.)

La Sentenza osserva che il citato art. 442, stabilisce che *niuno* può andare pubblicamente questuando sotto pena del carcere estensibile ad un mese; ove si tratti di mendicante valido abituale, la pena del carcere potrà estendersi a tre mesi, e soggiunge:

«L'espressione generale *niuno*, non ammette restrizione di sorta. L'abituale esercizio della questua, qual che ne sia lo scopo, è in generale interdetta ad ogni persona.

«Che, i religiosi Cappuccini potevano lecitamente esercitare la questua prescritta dallo Statuto dell'Ordine, finchè questo ebbe vita; ma venuta meno la sua personalità giuridica in forza del Decreto legislativo del 7 luglio 1866, n. 3176 cessò eziandio la facoltà di questuare, che fino a quel giorno avevano esercitata per assenso tacito od espresso del supremo imperante.

«La legge di pubblica sicurezza nel capoverso ultimo dell'art. 67 aveva ripetuto che «in ogni caso la questua è proibita» eccettuata soltanto l'ipotesi contemplata nella prima parte dello stesso articolo, ove si permette all'Autorità Municipale nei Comuni per i quali non è stabilito un ricovero di mendicità sufficente, di rilasciare un certificato d'indigenza o d'inabilità al lavoro, il quale, col visto dell'Autorità Politica, vale come permesso di mendicare nello stesso circondario. Di fronte alla disposizione di questo articolo non può riconoscersi nella soppressa corporazione dei Cappuccini la facoltà di esercitare per sè o per altri la pubblica questua; essendo manifesto che ai privati non è lecito sottrarsi alle disposizioni dell'ordine pubblico e sostituirsi alle Autorità costituite nella esecuzione degli incarichi a queste affidati dalla legge.

«Che gli ordini monastici, ancorchè potessero ritenersi tuttora esistenti come associazioni meramente religiose, non possono arrogarsi le facoltà di cui furono privati dalla Legge.»

Alle Autorità di Udine e della Provincia raccomandiamo di prendere atto di questa sentenza della Cassazione di Torino.

DALLA PROVINCIA

Attimis, 24 marzo 1883.

Essendo letto il vostro Giornale anche in questo paese, mi permetto inviarvi la presente: Questo Consiglio Comunale, nella seduta del 3 ottobre 1875, deliberava che le sedute consigliari avessero ad essere pubbliche. La pubblicità sembra abbia fatto arricciare il naso a taluno dei consiglieri ed ecco fra gli oggetti all'ordine della seduta del 18 corr. v'era anche quello di revocare la deliberazione del 3 ottobre 1875. Vi fu una seduta animatissima ed alla discussione presero parte i sig. cav. Salvioli, Uecaz, D'Attems e Guyon.

I due primi sostennero la convenienza ed opportunità della pubblicità delle discussioni, i secondi la combatterono. Fra gli argomenti a sostegno della sua tesi — buona del resto per un conclave — il cons. Attems disse che in seguito ad alcune sedute pubbliche consigliari si lessero sulla facciata della residenza municipale delle iscrizioni offensive a taluno e che per le osterie si facevano i commenti alle discussioni di questo Consiglio. Sono cose da far ridere i polli ed idee che ricordano altri tempi in cui si condannavano i vassalli a battere l'acqua degli stagni con delle lunghe pertiche per far tacere i ranocchi affinchè potessero i signorotti dormire nei loro manieri esercitando tranquillamente il *jus primæ noctis*.

Gli amministrati hanno diritto d'assistere alle sedute onde giudicare dell'operato dei loro mandatari, ed oggi che s'è allargato il suffragio politico, che intendesi allargare anche l'amministrativo, che tutto si discute pubblicamente, è un non conoscere i tempi in cui si vive il venire a proporre di tenere le sedute a porte chiuse. La pubblicità è quella che fa stare in riga gli amministratori, ed anzichè temerla, si deve invocarla. La proposta ad ogni modo fu sospesa e speriamo che verrà messa a dormire per sempre.

Moruzzo, 29 marzo 1883.

In questa scuola comunale si trova sulla parete la seguente scritta a caratteri cubitali: *Una scuola senza prete è un semenzajo di ladri.* Il maestro di Moruzzo è, ben inteso, un prete. Cosa ne pensa l'onor. Provveditore agli Studi di simile epigrafe che occupa il posto del ritratto di Re Umberto?

* *

Il signor Pertoldeo Andrea di Rivignano ci scrive, ricordandoci a proposito della limitazione del prezzo del sale, che nel 1848 il Comitato provvisorio del Friuli limitò il prezzo del sale alla metà e che il ricavato più che doppio compensò la Finanza, alla quale non costa che due o tre centesimi al Chil. Dice d'essere egli stesso stato a proporre, in quell'epoca memoranda, al Comitato la riduzione del prezzo del sale pell'interesse dell'erario e del popolo. Il signor Pertoldeo sostiene la opportunità d'accordare la vendita del sale a tutti i venditori di commestibili.

SULLE PROSSIME ELEZIONI MUNICIPALI
del Comune di Udine.

III.

Ed eccoci alla disanima dei criterii che, secondo noi, servir dovranno alla scelta dei nuovi consiglieri del Comune.

È la parte più difficile a trattarsi, e la più ardua nel tradurla in atti. Molti scogli si frappongono; molte idee una all'altra si fanno contrasto; molti pregiudizi anco fanno capolino; e quindi un campo seminato di dubbi, di paurosi timori, di scaltrezze senza fine, di ingenuità d'altri tempi e d'altri costumi, di grandi e di piccoli elettori, di nuovi e di vecchi eleggibili. Una specie di guazzabuglio, qualche cosa come un laberinto, in cui cercheremo entrare, sperando trovarvi il filo per la più diritta uscita.

Il Consiglio viene ad essere nè più nè meno che l'amministratore del patrimonio comunale. Ora questo corpo importante deve essere composto di uomini che godano la pubblica fiducia e che sieno capaci di disimpegnare il delicato mandato.

E qui tornano in campo le più vecchie inchieste. Il Consiglio deve avere un colore politico? I consiglieri da qual gremio dei cittadini li dovremo scegliere? Basta la provata onestà, l'intemerato costume? o vi vogliono anche il sapere, l'esperienza, la prudenza, la buona volontà, l'indipendenza?

Quanto all'essere il Consiglio Comunale un corpo politico, che abbja ad occuparsi della politica nel vero senso della parola, parebbe di no. Dovrebb'essere, dicono, puramente e semplicemente un corpo amministrativo.

Ma in questi ultimi tempi, se tutti bandiscono questa massima, nella scelta dei consiglieri pensavano alla politica e volevano sapere a qual colore appartenevano i candidati. E vedemmo a tale proposito lotta e screzi non pochi.

Ciò parrà una contraddizione, ma il fatto è vero. Il Corpo intiero non deve essere una assemblea politica e non deve occuparsi di politica; i vari membri che lo compongono, sì. Tale è l'andazzo dei tempi. È giusto? E perchè no?

I sistemi amministrativi oggi sono in gran parte subordinati ai sistemi ed ai principi politici. È evidente che tutti vogliamo la floridezza della patria e la prosperità del nostro Comune. La meta a cui agogiamo è identica per tutti, e guai se così non fosse. Ma è evidente altresì che differiscono i mezzi ed i sistemi onde taluni vogliono dedurne il fine.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Abbondanza di materia ci impedisce di pubblicare un bellissimo bozzetto dell'egregio nostro amico sig. Carlo Moriggia, nonchè varie corrispondenze ed articoli, che avranno posto nel prossimo numero.

Società dei Reduci. Domani alle ore 2 pom. sono convocati nella Sala Cecchini i soci per deliberare sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno.

L'onor. Sindaco ha trovato di rispondere al corrispondente di un giornale nella seduta consigliare del 28 corr. Noi non vogliamo entrare nel merito della questione, molto più che usammo parole di riconoscenza alla memoria del comm. Toppo pel suo atto di munificienza verso la città e provincia, ma bensì troviamo di rilevare, che il lanciare accuse ad un assente, il quale, del resto, se anche presente non avrebbe potuto prendere la parola e rimbeccare di santa ragione, è un sistema molto ma molto scorretto.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di levare la lapide Grovich dal porticato d'accesso al Castello per collocarla nel cimitero, anzichè sotto il loggiato San Giovanni come era stato ripetutamente promesso dall'onor Giunta. Oggi adunque non è lecito scrivere sulle nostre piazze le gesta della dominazione austriaca, se anche le traccie di simili gesta si contemplano tuttodi sulla torre di porta Aquileia. Il Consiglio non si è fatto interprete della maggioranza dei cittadini colla sua deliberazione e dimostrò di tenere in ben poca considerazione la Società dei Reduci promotrice del patrio ricordo ed i duecento sottoscrittori.

Pel collocamento al cimitero non v'era bisogno d'incomodare il Consiglio, perchè nel recinto sacro alla morte non si contende il ricordo di un sasso neanche al ladro ed al truffatore. Attendiamo tempi migliori, nei quali non ci sarà dato di sentire un ministro inneggiare cotanto al rispetto dei trattati, mentre l'Italia per risorgere a nazione e cingere il capo di Vittorio Emanuele della corona dei Berengari ha dovuto stracciare e calpestare trattati.

La deliberazione del Consiglio riuscirà di aggradimento e soddisfazione pel Governo, ma, lo ripetiamo, non risponde al sentimento della maggioranza dei cittadini.

Consiglio Comunale. L'on. Sindaco dichiarò di trovarsi al posto, ch'egli ancora occupa, contro il suo desiderio. A presidente della Congregazione di Carità fu nominato l'avv. Daniele Vatri; fu approvato il progetto del piedestallo pel monumento a Vittorio Emanuele, nonchè di dedicare il mausoleo Antonini ai caduti incidendone i 250 nomi sul marmo; di collocare il busto Cella sotto il loggiato San Giovanni. Il Consiglio espresse unanime la propria riconoscenza alla memoria del conte Toppo; dichiarò di soprassedere alla nomina dei due assessori, ed approvò la sospensione sulle proposte

della Giunta pella illuminazione pubblica. Accordò un sussidio di lire 1000 pella esposizione provinciale e respinse la domanda del Teatro Sociale di un sussidio per lo spettacolo d'opera. Fu inoltre data comunicazione del decreto ministeriale sullo scioglimento del Consiglio, e fu nominato medico condotto il dott. Riccardo Bari. Sulla questione della lapide Grovich fu il solo consigliere Poletti a sostenere l'opportunità di ricollocarla, in altro luogo pubblico ed onorifico, e votò pure solo contro la proposta di trasportarla al Cimitero.

Casa Operaja. La Società dei Reduci di Padova sta costruendo, col fondo sociale, una casa operaja. L'utile iniziativa converrebbe che qui da noi fosse presa dalla Società Generale Operaja di M. S. la quale dispone d'un patrimonio cospicuo. Nella occasione della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele sarebbe cosa molto desiderabile che si mettesse il primo mattone per l'erezione d'una casa operaja.

Polizia urbana e salute pubblica. L'art. 7 del regolamento di polizia urbana dice: Ogni proprietario od inquilino è obbligato a mantenere netti la propria abitazione ed i cortili o spazi interni, e di rimuovere ogni causa di umidità o di malsane esalazioni.

L'art. 37 del regolamento di polizia edilizia prescrive che i privati costruiscano i cessi, le vasche e le fogne in modo che non possano diffondere esalazioni a pregiudizio degli abitanti.

Il regolamento sulle fogne mobili e dei pozzi neri è tutto pieno di disposizioni che tendono ad impedire l'esalazioni malsane, ed ordinano ai proprietari di tenersi nelle costruzioni a certi determinati metodi onde non vengano offesi i riguardi dell'igiene.

Bellissime disposizioni!, utilissime, santissime! Ma devono esse restringersi solamente pei privati cittadini, od invece non sono applicabili anche all'amministrazione comunale? Pare che per dare risposta affermativa alla seconda domanda non ci voglia proprio un responso del Consiglio di Stato.

E dunque perchè, ad onta di reclami già apparsi sui giornali, la chiavica che dalla piazzetta del duomo mette alla piazza del teatro, esala continuamente odori tali da offendere il più infreddato dei mortali, ed è costante produzione di miasmi in contraddizione perfetta colla pubblica igiene?

O forse che le chiaviche sono esenti da prescrizioni, essendo esse di ragione pubblica e non di privati? Ovvero il Municipio è fuor della legge, e non è obbligato a mantenere per suo conto netta la città e ad impedire che dai pubblici manufatti esalino fetori insopportabili? Crediamo di no; ma vista la nessuna cura che i signori che siedono a palazzo si prendono, può darsi che essi abbiano ragione di fare i sordi.

Vorremmo solo sapere in base a qual legge o regolamento, il Municipio è autorizzato a fare orecchie da mercante.

Al nostro Cimitero avvengono di frequente dei furti di fiori, nastri, caraffe ed il custode ebbe a dire che ciò avviene specialmente nella stagione di carnovale. Vuolsi che vi siano delle visitatrici dallo sguardo e dall'incedere sospettosi, le quali con volto mesto e con fare compunto tolgono dalle tombe fiori e nastri per farne cosa: per adornarsene la persona alle feste da ballo od altrove, mancando loro i quattrini per acquistarne. Il povero custode dovrebbe avere molte gambe e molti occhi per sorvegliare i visitatori o le visitatrici del camposanto.

È scelleraggine quella di strappare i fiori deposti sui sepolcri dall'affetto, dal dolore, dalla pietà verso i cari estinti; fiori spesse fiate irrorati dalle lacrime di chi li depone e che sulla funebre zolla, sul sepolcrale granito dicono mille cose alle mortali reliquie abbandonate ai vermi.

Tutti eguali dinanzi.... ai tabaccai. Si ha un bel gridare che tutti siamo eguali dinnanzi alla legge, che tutti godiamo gli stessi diritti e che non esistono più privilegi! Fiabe, grida di poveri illusi che confondono il mondo che è con quello che dovrebb'essere.

Parlate specialmente con la maggior parte di que' sventurati che per vizio o per abitudine ricorrono dai tabaccai a spendere dieci centesimi in un zigaro di virginia.

Misericordia! che uguaglianza! Il denaro di chi spende una palanca per volta non è come quello che ne spende di più. Figurarsi! Il miserabile che ha dieci centesimi, dovrà fumare bene come quello che ne spende trenta o cinquanta? Oibò; sarebbe una ingiustizia trattar bene il ricco e non avvelenare il povero!

Ed i signori tabaccai della nostra città fanno tesoro di questa massima; tanto è vero che a un buon spenditore si vendono zigari scelti, al misero che non può disporre di molto, si danno i rimasugli. E fumi se è capace!

E l'autorità di finanza non potrebbe por termine a questo abuso, a questa ingiustizia?

X.

L'agonia dei poveri. Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano ha deciso, in questi giorni, che quando lo stato di un ammalato degente all'Ospedale diventa grave, siano avvisati i parenti che abitano a Milano, per mezzo dei portantini; quanto ai parenti abitanti in campagna siano avvisati mediante cartoline. Tale deliberazione ha per iscopo che l'agonizzante possa vedersi intorno al letto i suoi cari e riceverne gli estremi conforti dell'affetto. Ignoriamo quali sieno le discipline in argomento nel nostro Nosocomio, ma temiamo che ai parenti dell'ammalato abitanti in campagna giunga loro la notizia della morte, senza averne avuto in precedenza novella dell'agonia. Ad ogni modo se ciò avviene, i preposti a questo Istituto sono persone di cuore e che sentono anch' essi fortemente gli affetti di famiglia, che non si rifiuteranno di adottare una disposizione così umanitaria.

Riceviamo dall'egregio prof. Vismara la seguente che pubblichiamo, non ommettendo però di osservargli che fu il prof. in sultato il quale venne a dolersene al nostro Ufficio, e credemmo atto doveroso il disapprovare il contegno di quei giovanetti. Fu confuso l'Istituto Tecnico con la Scuola Tecnica, ecco il nostro errore.

Udine, 28 marzo 1883.

Onor. Direz. del periodico «IL POPOLO»

Lessi nell'ultimo numero e in quello precedente di codesto periodico che alcuni studenti dell'*Istituto tecnico* insultarono un professore in Duomo e che diversi studenti dell'*Istituto* furono sospesi sino a giugno per altre gravi mancanze. Per conto mio e come professore di detto Istituto debbo dichiararle che fu preso del certo un equivoco, non essendo vero menomamente quanto fu addebitato a studenti del R. Istituto tecnico. Anzi debbo aggiungerle per mia parte che debbo una lode agli studenti friulani, da me dipendenti, per la loro condotta, pel loro rispetto ai propri professori e per lo studio.

Le notizie surriferite saranno forse attribuibili a studenti d'altre scuole; in ogni modo sarebbe bene l'accertarsi con sicurezza se fossero studenti, potendo verificarsi anche il caso che non lo fossero.

Con distinta stima

Suo Dev.
AVV. PROF. A. VISMARA.

Un ufficiale del 48-49, al quale fu rifiutata — come a tanti altri — dal Governo la pensione, fu raccolto al Civico Ospitale. Un altro ufficiale del 48-49 ci diceva l'altro jeri che dei giorni egli si ciba a pane ed acqua e che in quella giornata gli mancava proprio anche il pane. Due veterani attendono — come manna celeste — d'essere accolti nella Casa di Ricovero per non morire sulla pubblica via dall'inedia. La Società dei Reduci fa quanto può e quanto le permettono i suoi scarsi mezzi, e quest'anno ha dispensato oltre un migliajo di lire in sussidii. Molti di coloro che furono prodighi del proprio patrimonio pella causa della Patria, cimentando in pari tempo la vita sui campi di battaglia, hanno la prospettiva dinanzi a sè dell'Ospitale o della Casa di Ricovero quando non preferiscano un colpo di revoltella; mentre, all'incontro, frati e monache, austriacanti, papisti, e borbonici si pappano la pensione e si fa buttano prodiga nuovi milioni a compensare principi spodestati dei danni patiti dalla rivoluzione.

Cose scolastiche. Lettere dalla Provincia c'informano che in parecchi Comuni le scuole sono affidate *ai cappellani aventi cura d'anime* (cosa dalla legge vietata) e che in qualche paese il cappellano dirige la scuola mista. In alcuni Comuni le povere maestre sono continuamente perseguitate e qualche volta calunniate senza pietà dai cappellani i quali vorrebbero prendere il posto di esse. Nei paeselli, in cui le scuole sono affidate ai preti, l'orario delle lezioni è per una buona parte destinato alla santa dottrina. Cosa ne pensa di tutto questo il Provveditore agli Studi?

Una notizia consolante pel popolo è quella riferita dai giornali di Roma della compera del palazzo Corsini con la spesa di oltre due milioni per farne la sede dell'Accademia dei Lincei presieduta dall'Onorevole Sella.

Cinquecento mila lire per togliere la fame ai maestri elementari non si trovano, nè nel bilancio della istruzione nè nelle casse dello Stato.

Ma due milioni per la magna accademia, presieduta dal grande sostenitore del macinato, qual è l'italiano amante della *dignità nazionale* che vorrà contestarli?

E d'altra parte che cosa sono due milioni in paragone dei venti che costò il famoso palazzo delle finanze?

Davvero l'onorevole Quintino si è assicurata la immortalità.

Macinato e palazzo delle finanze!

Mostruosità morale e mostruosità architettonica!

Economie fino all'osso e palazzo dei Lincei!

E poi si ha il coraggio di lagnarsi sulle morti dei due miliardi all'anno che lo Stato succhia alla Nazione.

Non manca che una nuova fronda d'alloro all'On. Sella.

Un posto nel gabinetto Depretis.

Tanto oramai!!!

Laboratori d'assaggio. Al Consiglio Comunale di Milano in questi giorni s'è discussa la proposta della istituzione di un ufficio per l'analisi chimica dei commestibili. L'ispezione sanitaria degli alimenti è una disposizione di medicina preventiva moralizzatrice, igienica ed economica di sommo rilievo. Gli esercenti onesti hanno tutto da guadagnare da simili analisi. Pur troppo le falsificazioni si fanno su vasta scala, adulterandosi il caffè torrefatto, l'olio, i siroppi, il vino e perfino i salumi tinti in rosso coll'anilina. In Inghilterra esistono 80 laboratori d'assaggio, e speriamo di vederli diffondersi ovunque.

Doveva esser così. Non si tratta delle solite storie. L'idillio, forse fra giorni, sarà mutato in tragedia, ma una nostra parola potrà scongiurare una imminente disgrazia. Perchè mutan le dolcezze ineffabili dell'amore in capricciose repulse, in futili sospetti, in disdegnosi insulti? Perchè tra due amiche, che jeri ancora si baciavano come sorelle, s'apre l'abisso dell'odio, e il concetto della vendetta, mentre ancora jeri un caro amico, a cui diamo il titolo di Cajo, era il più fortunato degli sposi? In questo fatto, nel quale non vogliamo entrare per più delicati riguardi, c'è la velenosa influenza del prete; e dobbiamo terminare, come abbiamo cominciato; quando quelle fatali suggestioni contaminano un cuore credente *doveva esser così.*

Liberalismo Depretino. L'agente ed ajuto agente delle Imposte di Pieve di Cadore furono tramutati improvvisamente, in punizione dell'avere sostenuto nelle ultime elezioni la candidatura di Matteo Renato Imbriani.

Ciò rileviamo da una corrispondenza al *Progresso* di Treviso.

Nella cucina economica a Padova dal 15 gennaio al 17 marzo di quest'anno, furono vendute 17,000 razioni di minestra, delle quali 1000 furono distribuite gratuitamente.

A Milano il laboratorio pell'analisi chimica dei commestibili funziona già.

G. B. DE FACCIO, gerente responsabile.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.